

14 maggio 2024

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 MAGGIO 2024

Cultura e Spettacoli Lecco



39

L'INTERVISTA ENRICO DOLCERI. Il personaggio iconico de "I Legnanesi" parla dello spettacolo "Guai a chi ruba" il 30 maggio al Cenacolo Francescano

LA MABILIA IN TRIBUNALE L'ATTUALITÀ IN SCENA CHE FA ANCORA RIDERE

CLAUDIO SCACCAROZZI

Dietro le sbarre col numerino come la Banda Bassotti ma sono i Colombo, le figure iconiche della tradizione di una certa famiglia italiana, di paese e di cortile.

Sono la Teresa, la Mabilia e il Giovanni, con l'articolo d'ordinanza della tradizione lombarda, ovvero gli attori Antonio Provasio, Enrico Dolceri e Italo Giglioli, I Legnanesi, sul manifesto del loro ultimo spettacolo "Guai a chi ruba", testo di Mitia Del Brocco, scenografie e costumi di Enrico Dolceri, regia di Antonio Provasio. Qui si assiste all'inedito connubio fra i profumi del tradizionale cortile e l'ispirazione tratta dalla serie di enorme successo "Mare fuori".

I Legnanesi saranno al Teatro del Cenacolo Francescano di Lecco il 30 maggio alle 21 e, viste le richieste anche il 2 ottobre, su iniziativa di Confcommercio Lecco - Zona Valle San Martino, in collaborazione con la Pro Loco di Calolzio, e il ricavato andrà all'Associazione Fabio Sassi che gestisce l'Hospice



La locandina dello spettacolo "Guai a chi ruba"

"Il Nespolo" di Airuno. Biglietti 53 euro prime 4 file e 43 euro il resto. Lecco è una delle 160 piazze che ospitano lo spettacolo con un numero impressionante di pubblico, 160 mila spettatori. Avevamo lasciato la Mabilia in "Sogni", con il suo grande desiderio di sposare un uomo bello, ricco e famoso. E la troviamo dietro le sbarre. Ce ne parla Enrico Dolceri, ovvero la Mabilia.

«Sono i sogni proibiti di Mabilia, diventare una star, trovare un buon

partito da sposare. Ma come tutti i sogni evaporano presto e la Mabilia, non trovando nessuno, resta sempre attaccata a mamma e papà».

Crescere in una famiglia tradizionale di sani e autentici principi oggi è una grande fortuna. Mabilia, consapevole di questo privilegio, partecipa a un concorso di beneficenza aggiudicandosi "l'adozione temporanea" di un ragazzo problematico, ma dal carattere travolgente».

E' così che cominciano i guai.

«Il compito di Teresa e Giovanni sarà quello di reinserire il ragazzo in società fornendogli le basi solide e i principi morali essenziali per vivere onestamente e trovare un lavoro, mentre quello di Mabilia è vestire i panni di "sorella maggiore"».

Cos'è che va storto?

«Carmine, il ragazzo in adozione, era in carcere per furto. Per una bravata porta tutto il cortile in tribunale. E Giovanni, con grande felicità di Teresa, rischierà addirittura

la galera».

Elemento non secondario, Carmine è napoletano. Chissà quante incomprensioni linguistiche. E non solo.
«Ci sono davvero situazioni molto divertenti, luoghi comuni su cui ironizzare, fraintendimenti. Tutto all'insegna dello spettacolo leggero e divertente, come nella tradizione dei Legnanesi. Anche se si toccano temi seri, come l'inclusione e la riabilitazione».

Quante date farete?

«Fino ad ora, saremo in 160 piazze e avremo circa 160 mila spettatori. Ma il dato potrebbe anche aumentare. Abbiamo richieste un po' in tutta Italia. Da Nord a Sud».

Com'è il vostro spettacolo fuori dai "confini" di Legnano e della Lombardia, per essere inclusivi?

«Chi segue i Legnanesi li vuole così, ruspanti nel loro cortile con le dinamiche tenute in piedi dal nostro dialetto. Anche se siamo in città dove si potrebbe pensare a qualche difficoltà di comprensione».

Davvero senza filtri?

«E' sempre una sorpresa anche per noi che gli spettatori vogliono sentire il nostro dialetto così com'è».

Ma un po' immagino lo italianizzate, come Camilleri con Montalbano.

«Poco poco però, diamo prima la versione pura e poi replichiamo con un po' di italiano. Ma sgangherato, alla nostra maniera. Siamo pur sempre dentro un cortile in una paese del Nord Italia».

Come è stata la sua prima volta da Mabilia?

«Dapanico. Sono nella compagnia da 35 anni. Prima come boye ballerino, poi con piccole parti di contorno. Quando Antonio Provasio

mi propose di fare Mabilia, ormai 25 anni fa, ero schiantato dal terrore».

La gente vedeva la Mabilia di prima e faceva confronti.

«Quella di prima era l'immenso Toni Barlocco. Tremavo al punto che chiesi aiuto a una sarta. Le strinsi il braccio tanto forte da farle venire un enorme livido».

E' così che si cresce.

«Sicuramente. Poi piano piano ho preso confidenza con il personaggio, non ho provato a imitare Barlocco ma l'ho personalizzato, con piccole sfumature».

A un certo punto era diventato Mabilia.

«Proprio così. Ero entrato nel personaggio e il personaggio in me».

Quale è la formula del successo?

«Facciamo una comicità semplice che arriva direttamente alla gente. Una comicità sana e non volgare. E che poggia sulla tradizione del cortile lombardo, che non c'è più. Quelli di una certa età magari se lo ricordano con nostalgia, il cortile dalle porte aperte, dove tutti conoscevano tutto di tutti. I più giovani vengono a scoprirlo».

Avete anche pubblico di giovani?

«Tanti giovani si sono avvicinati al nostro teatro. Ne vediamo arrivare in platea sempre di più. Pare che proprio la tradizione del cortile, dove le relazioni umane erano reali, li affascina molto».

Altri segreti del successo?

«Cerchiamo di essere sempre attuali. Cosa che Antonio Provasio e sua moglie Mitia Del Brocco, sanno fare molto bene. E il riferimento a "Mare fuori", che ha avuto un enorme successo tra i giovani, lo prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA